

I gesti di Gesù

L'atto del *baciare* nelle Sacre Scritture

Antico Testamento

La tradizione ebraica afferma che la morte di Mosè fu compiuta attraverso un bacio dato da Dio (Deuteronomio 34, 5). Sempre la tradizione afferma anche che, quando una persona moriva, essa riceveva gli ultimi baci prima che i suoi occhi venissero chiusi e il corpo preparato per la sepoltura.

Il primo caso in cui potremmo affermare che compare questo gesto nella Sacra Scrittura è quando Dio diede la propria vita al primo essere umano:

"... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente." (Gen 2,7)

L'atto del baciare le labbra (come un saluto affettuoso), la guancia (come segno di rispetto o atto di saluto) è sempre stata una consuetudine in Oriente tra i parenti più stretti di entrambi i sessi, sia in epoca patriarcale che in quella successiva (es: Genesi 29,11).

Nella Chiesa cristiana il bacio della carità era praticato non solo come un saluto amichevole, ma come un atto simbolico di amore e fratellanza cristiana. (es: Romani 16,16).

Nei paesi arabi, anticamente, le donne e i bambini baciavano le barbe dei loro mariti o padri, che restituiva il saluto con un bacio sulla fronte. In Egitto un bacio alla mano di un superiore avveniva generalmente sul dorso, ma a volte, come gesto di riverenza speciale, anche sul palmo. Per testimoniare la sottomissione e nel chiedere favori, erano più spesso baciati i piedi al posto della mano. Anche i decreti scritti di un sovrano erano baciati in segno di rispetto; persino il terreno era talvolta baciato dagli orientali per esprimere la pienezza della loro sottomissione (es: Genesi 41,40).

La Sacra Scrittura parla del bacio anche in segno di rispetto o adorazione verso gli idoli (es: 1 Re 19,18).

Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento compare il termine *phileo*, "baciare", "essere amichevole" e *kataphileo*, "baciare completamente", "essere molto amichevoli" "il baciare teneramente che implica l'abbraccio".

Il bacio di Giuda probabilmente doveva essere interpretato come un'espressione di

speciale riguardo, poiché è espresso dal verbo *kataphileo* da Matteo 26,49; la stessa parola è usata dal padre che si getta al collo del figlio perduto e ritrovato (Luca 15,20) e dell'addio a Paolo dei cristiani di Efeso (Atti 20:37).



Philema, "un bacio", "un segno di amicizia", è usato da Gesù come quello che Simon Pietro ha ommesso di dargli (che può riferirsi all'ospitalità ordinaria), ma che la donna gli aveva donato in modo così impressionante (Luca 7, 38-45) e del "santo bacio" con cui i cristiani si salutarono (secondo l'uso generale, sarebbero da considerarsi i membri di una sola famiglia nel Signore, o come specialmente uniti nell'amore santo – es: Romani 16,16).

Un riferimento preciso alla *bocca* di Gesù compare nel vangelo di Giovanni 19,29, quando gli accostarono una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna.

Sempre in Giovanni compare l'accenno al *soffio vitale* che Gesù emise per infondere lo Spirito Santo agli apostoli (Gv 20,22).

Lo sputo nelle Sacre Scritture

Nell'Antico Testamento, l'atto dello sputare nel viso di una persona indicava un disprezzo volgare (es: Giobbe 30,10; Matteo 26,67); se compiuto da una persona impura, poi, produceva la contaminazione (es: Levitico 15,8) che richiedeva il lavaggio dei vestiti e il bagno.

Lo sputo è stato usato da Gesù nel ridare la vista e la parola (Giovanni 9,6; Marco 7,33) con il significato di curare. Era opinione diffusa che lo sputo, accompagnato da una formula, possedesse qualità medicinali. Anche l'olio possedeva una virtù simile (es: Marco 6,13).

A quel tempo la credenza popolare affermava che la saliva avesse proprietà medicinali. Questo è il caso della guarigione del cieco a Betsaida e del cieco nato (Marco 8, 22-26, Giovanni 9, 6), gli unici casi in cui Gesù usa i rimedi medici popolari per operare il miracolo di guarigione. Tuttavia, Gesù non utilizzò la sua saliva perché contenesse una speciale

virtù medicinale, piuttosto come un segno del potere spirituale che la sua persona emanava. Fu solo grazie al tocco di Gesù, che all'uomo fu mostrato che il potere di guarire proveniva completamente da Dio. Anche attraverso questi segni di guarigione, l'uomo è messo nelle condizioni di ascoltare le parole di Dio; in caso contrario, sprecherebbe la sua guarigione e la grazia di Dio (Atti 28, 26-28).

Anche il racconto del sordomuto («*Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua e, guardando poi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: Effata', cioè: "Apri!"*» Marco 7,33-34) ci rivela Gesù Luce del mondo: il gesto è diventato un rito simbolico della liturgia battesimale attuale. Gesù considera quest'uomo un individuo e non un altro semplice caso da curare. L'uomo aveva un bisogno e un problema particolare, Gesù si occupa di lui e lo guarisce sia da un autismo fisico sia spirituale.